

La Juve supera il Milan e conferma ancora una volta la forma di un giocatore che può essere utile alla Nazionale

Marocchino è in «zona azzurra» Enzo Bearzot non può ignorarlo



Milano. Bettega e Viridis in azione controllati dallo stopper rossonero Collovati (Foto Stampa Sera)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Sulla maturità dimostrata dalla Juventus c'è stato un plebiscito giornalistico. È stato scritto che la Juventus è squadra matura, la quale gioca come un computer che da anni ha memorizzato dati e schemi. È stata sottolineata la prova collettiva, i meriti di un successo scaturito da un controllo pressoché costante delle operazioni contro un Milan abbastanza flebile al momento dell'acuto decisivo, ma dotato di grossa capacità vitale e di un'aggressività che non si spiega soltanto con il tifo di San Siro.

I consensi sono stati distribuiti a Zoff, Cabrini, Furino, uscito per lieve infortunio nella ripresa, a Bettega, a Brady che ha disputato una gara intelligente e generosa, a Viridis, «killer» infallibile in quel di Milano, a Scirea ed a Tardelli, un motore che nel secondo tempo ha mandato in fumo i piani diversivi di marcature studiate dal sempre attento Radice. Ed elogi sono stati spesi per Marocchino, finalmente reclamizzato perfino da Enzo Bearzot, il quale in passato aveva dichiarato che il bianconero, per il suo gioco personale e atipico, non poteva risultare utile alla Nazionale.

Ieri il nostro commissario tecnico non ha corretto il tiro, ha infatti ammesso l'ottima prova fornita da Marocchino, ma ha aggiunto che questa non fa scattare l'automatica convocazione in azzurro, poiché in fondo per il bianconero si tratta del primo anno da titolare nella Juventus. A parte il fatto che nel passato si sono verificati altri casi analoghi (Cabrini, promosso titolare a Verona contro l'Irlanda del Nord) ci sembra improbabile che il commissario tecnico della nostra Italia calcistica condizioni la convocazione azzurra al numero di campionati disputati in serie A.

Il tecnico jugoslavo Miljanic, che ne

sa una più del diavolo e che ha girato tutta l'Europa alla ricerca di nozioni all'avanguardia, con un pizzico di ironia ha stuzzicato Bearzot parlando con i giornalisti presenti a San Siro: «Marocchino è una forza della natura, speriamo che il mio amico Enzo continui ad ignorarlo». Le speranze dei simpatici Miljanic sono legittime in un'ottica prevalentemente jugoslava, meno accettabili se viste da un'angolazione azzurra. Ci pare che Enzo Bearzot, onest'uomo e tecnico conoscitore profondo del calcio europeo, non debba ignorare questa realtà emergente, come non deve ignorare il giovane centrocampista granata Dossena.



Marocchino è tra i più in forma

Ieri pomeriggio a San Siro, finché la contrattura gliene ha dato tempo e modo, l'ala destra juventina si è conficcata nel tessuto rossonero con una profondità dolorosa. Non c'è stato rossonero capace di fermarlo. Ci ha provato Maledra, con scarsi risultati, si è ripetuto il giovane Tassotti che pure è elemento molto dotato. Marocchino, una volta in possesso della palla, riesce puntualmente a difenderla, c'è, differenza di quanto capitava in passato, è capace di mettersi subito con fronte verso la porta avversaria e cominciare le sue straordinarie galoppate. Una volta in movimento è inarrestabile, poiché sa far buon uso del tronco e degli arti inferiori per tenere lontano l'antagonista diretto. Ha imparato ad intuire il punto critico della difesa e vi si incunea con ampie falcate che ricordano certi atleti del mezzofondo veloce nelle volate finali.

San Siro ne è rimasta ammirata. In tribuna ascoltavamo un campionario completo di attributi rivolti al suo indirizzo. Ed a San Siro, il tifoso è per tradizione un buongustai. Quando Marocchino è uscito dal campo, a causa del ricomparire di una contrattura, è stato applaudito a lungo. E non si trattava di soli applausi bianconeri. Se saprà dare una continuità a queste prove brillanti, se saprà rendere più efficace l'azione anche nell'area avversaria diventerà un'ala di dimensioni europee. A nostro avviso il giocatore che merita subito una collocazione nella «rosa azzurra». Sul suo impiego il discorso è più difficile, poiché Bruno Conti in Nazionale ha sempre risposto con generosità e bravura alle esigenze del suo commissario. Però Bearzot non può ficcare la testa nella sabbia, come fanno gli struzzi, e rifarsi alle solite priorità imposte dall'anzianità di servizio. A volte questa non basta.

Angelo Caroli

Urla e sberleffi poi il gelo Tifosi ammutoliti ha segnato Viridis

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il pubblico (milanista) di San Siro si è come «scioccato», becchando Pietro Paolo Viridis attorno al 15' del secondo tempo per un facile perso contro Collovati e, poco dopo, per uno scambio mal riuscito con Bettega. È probabile che il sardo abbia appena inteso certe urla della curva rossonera, ma tant'è che la sua reazione è stata decisa, incisiva. È arrivato ancora in ritardo al 19' su cross lungo di Liam Brady (altre urla trionfiche) ma al 21' ha messo tutti a tacere con la botta vincente sull'appoggio di testa di Tardelli, dopo una lunga manovra avvolgente.

Il comportamento dei tifosi milanisti non ha fatto altro che confermare la crescente popolarità di Viridis. È solo contro i personaggi che scatenano le urla negli stadi: ai giocatori più attesi, maggiori attenzioni da parte degli avversari e del pubblico. Intanto Gigi Radice — che aveva assistito a Torino alla vittoria bianconera sul Celtic in Coppa — ha affidato Viridis al suo miglior mercatore, l'azzurro Collovati. Viridis l'ha fatto soffrire prima con un notevole movimento su tutto il fronte d'attacco, quindi facendosi trovare puntuale sul pallone per alcune conclusioni pregevoli.

Subito una botta secca deviata in angolo da Franco Baresi, quindi al 31' un pronto stop e tiro con palla alata da Battistini, al 35' una bella serpentina e assist per Marocchino (botta sul fondo a filo di montante). Nella ripresa una stupenda schiacciata di testa (4 minuti) di poco fuori, oltre il montante alla destra di Potti, poi il gol al 21'. Una manovra che ha coinvolto tutto l'attacco bianconero e che ha trovato Viridis pronto nel punto giusto. Ancora al 37' (scioglimento nel momento del controllo della palla) ed al 90' (un attimo di ritardo su coccò e rientrare di Bonini) il sardo è andato vicino al gol.

Questa la «schedina» dell'attaccante a San Siro, ricordando soltanto le conclusioni. Ma Viridis si è mosso bene con e senza palla, e nel finale ha collaborato a rallentare il gioco, a controllarlo. Un altro passo avanti per la nuova formula bianconera d'attacco, e per il giocatore che sta ritrovando autorità in campo e sicurezza di se stesso. Al punto di rispondere, in una intervista televisiva, alla domanda sui suoi proble-

mi quando rientrerà Paolo Rossi: «Beh, mi sembra che saranno problemi per il nostro tecnico, dovrà decidere lui chi starà fuori».

Per ora i problemi li incontrano le altre squadre contro questa Juve che grazie a Viridis ha rinvigorito in modo evidente la sua manovra d'attacco. Adesso Bettega non è più solo a dover farsi trovare pronto alla conclusione, e può dedicarsi con maggior tranquillità alla manovra, a quei compiti di rifinitore che predilige. Con il suo incedere a passi brevi, felici, il sardo arriva spesso alla conclusione, e sta finalmente mostrando anche in maglia bianconera una delle sue carte migliori, il tempo e lo stacco nei colpi di testa. Trapattoni nella fase pre campionato prevedeva per Viridis un inserimento per gradi. Dopo quattro giornate Pietro Paolo è già titolare, e non soltanto per i pur preziosissimi gol messi a segno.

Bruno Perucca

